

I PRIVILEGI DEI DEPUTATI

INDENNITÀ PARLAMENTARE	DIARIA DI SOGGIORNO	MENSILMENTE	TRIMESTRALMENTE	ANNUALMENTE	È stato soppresso dal 1° gennaio 2008 il rimborso di 3.100 euro l'anno per i deputati che si recano all'estero per studio o attività parlamentare	Assegno di fine mandato	Assegno vitalizio	Assistenza
corrisposta per 12 mesi (netto mensile)		come rimborso forfettario per le spese sostenute al fine di mantenere il rapporto con gli elettori	per i trasferimenti dal luogo di residenza all'aeroporto più vicino e tra l'aeroporto di Roma-Fiumicino e Montecitorio (al deputato che deve percorrere fino a 100 km; se la distanza è superiore il rimborso è di 3.955,10 euro)	rimborso per spese telefoniche	I deputati usufruiscono di libera circolazione autostradale, ferroviaria, marittima ed aerea per i trasferimenti sul territorio nazionale	Il deputato versa mensilmente in un apposito fondo, una quota del 6,7% della propria indennità lorda, pari a 784,14 euro . Al termine del mandato parlamentare, il deputato riceve l'assegno di fine mandato, che è pari all'80% dell'importo mensile lordo dell'indennità per ogni anno di mandato effettivo (o frazione non inferiore ai sei mesi)	Il deputato riceve il vitalizio dal 65° anno di età. Il limite può scendere al 60° anno rispetto agli anni di mandato svolti. Dalla prossima legislatura per gli eletti per la prima volta l'assegno vitalizio varierà da un minimo del 20% a un massimo del 60% e sarà soppressa la facoltà di riscattare con contribuzione volontaria gli anni di mandato non esercitati in caso di legislature incomplete	Il deputato versa una quota della propria indennità destinata di assistenza integrativa che erogata secondo quanto stabilito da un tavolo di lavoro
5.486,58 euro	4.003,11 euro	4.190,00 euro	3.323,70 euro	3.098,74 euro				



Il presidente Sarkozy

FRANCIA Dopo anni di abusi Parigi tenta un'altra strada

Trasparenza: Sarkozy gioca la carta

di Gianni Marsilli / Parigi

Un parlamentare francese porta a casa 6.952 euro lordi al mese, di cui quasi due-mila vanno al fisco. In caso di cumulo di mandati (spesso l'eleto è anche sindaco), il totale delle indennità supplementari non può superare i 2.700 euro mensili. Per le spese di rappresentanza, giustificate dall'esercizio del suo mandato, il deputato riceve altri 6.278 euro mensili, ai quali va aggiunto un credito di quasi 9mila euro per la remunerazione dei suoi collaboratori, assistenti, segretarie, rappresentanti fissi nel collegio elettorale. Spese tutte da giustificare, dicono i parlamentari, «rigorosamente». I costi della politica sono assorbiti nel grande calderone della «mission des pouvoirs publics», voce importante della spesa pubblica. Per l'Assemblea nazionale del 2008 era prevista una spesa globale di 521 milioni di euro, 4 in meno del 2007: segnale per i relatori importante (un -0,88%) perché, dopo un decennio di schizzi verso l'alto, il parlamento marcava un'inversione di tendenza, pur limitata. Le indennità ai parlamentari coprono più della metà del bilancio complessivo del funzionamento dell'Assemblea, raggiungendo i 287 milioni, anche in questo caso in diminuzione (del 3,39%). La cifra comprende i contributi sociali e il costo (importante) della segreteria del parlamento nazionale. Il resto lo assorbono le attività generali, i restauri e le acquisizioni immobiliari, le spese per il personale, la tv LCP. Il Senato ingurgiterà, nel 2008, 327 milioni, ma la cifra conteggia anche la manutenzione del circostante giardino del Lussemburgo e altre attività, come il finanziamento dell'altra tv, Public Senat, che come LCP dedica i suoi programmi a politica, storia, cultura. Altri 8 milioni di euro vanno ai 78 parlamentari europei, il cui trattamento, in attesa della riforma che entrerà in vigore dal 2009, è pari a quello dei colleghi nazionali. Ma vi è anche in Francia una lunga storia di abusi. Si ricorderanno gli scandali al municipio di Parigi, quand'era sindaco Chirac, e più tardi con il suo successore Jean Tiberi. Il problema con Chirac fu soprattutto il finanziamento occulto del suo partito dell'epoca, il RPR. Jean Tiberi fu molto disinvolto con il patrimonio immobiliare «privato» del municipio, spesso destinato ad affitti stracciati ad amici politici. Con Sarkozy la «questione morale» si è posta in modo diverso dall'inizio. Eletto, aveva detto che si sarebbe ritirato in un convento «per riflettere», i francesi lo scoprirono sullo yacht del suo amico Bolloré. È la lobby degli amici del presidente, ricchi e potenti, a preoccupare. Quanto a lui, si è aumentato del 170% lo stipendio, ma partiva da 7000 euro al mese. Oggi ne incassa 19mila, quanto il primo ministro. Sarkozy ha voluto che l'Assemblea nazionale fissi i suoi emolumenti. Un'inedita trasparenza: i suoi predecessori decidevano da soli.



Il primo ministro spagnolo Zapatero

SPAGNA Stipendi parlamentari tra i più bassi d'Europa

I politici più poveri? A Madrid

di Toni Fontana

Sembra quasi di disturbare se si chiede agli spagnoli quanto guadagnano i 350 deputati delle Cortes e lo stipendio dei ministri e dei leader. «Non mi sono mai chiesto qual è lo stipendio dei parlamentari italiani - dice Oscar Lopez, coordinatore della campagna elettorale di Zapatero ed autorevole esponente del Psoc - ma posso dire con certezza che qui in Spagna non è in corso alcuna discussione su questo tema, anche se i nostri parlamentari guadagnano uno stipendio basso». Quanto lo spiega il sito delle Cortes: tutti i deputati percepiscono uno stipendio di 3.126 euro al mese. Quelli che provengono dalle regioni trovano in busta paga un'indennità «di trasferta» di 1.823 euro, mentre i deputati eletti a Madrid ricevono un assegno di 870 euro «per spese di alloggio e di segreteria». Tutti presentano inoltre «note spese» in caso di viaggio per lavoro. Meglio remunerata la carica di presidente della Camera. Nella legislatura appena conclusa Manuel Marin riceveva, oltre alle indennità di deputato, anche 3.483 euro in quanto presidente del Congresso, 3.782 euro per «spese di rappresentanza» e altri 3.101 euro per «spese varie». Per i vice-presidenti è prevista un'indennità complessiva di 3.200 euro, i segretari del parlamento percepiscono un'indennità aggiuntiva di 2.500 euro. Anche per i «portavoci» (corrispondono ai capigruppo nel parlamento italiano), è prevista una somma (1.911 euro) destinata a coprire le «spese di rappresentanza». I portavoce rappresentano una figura di rilievo nel panorama politico spagnolo. Quello socialista, Diego Lopez Garrido, è considerato «il numero tre» nella gerarchia del Psoc. Il presidente del governo José Luis Rodríguez Zapatero guadagna, secondo i dati ufficiali, uno stipendio complessivo annuo di 89.303,28 euro, meno di 7.500 euro al mese. «Nel nostro paese - fa notare un funzionario che chiede l'anonimato - nella campagna elettorale non si è parlato affatto del trattamento economico dei deputati e pochi giornali hanno segnalato il fatto che nel 2008 lo stipendio di Zapatero è stato ritoccat... di 146 euro». Anche la vice del presidente del governo, María Teresa Fernandez de la Vega (con il ministro dell'Economia Solbes è l'unica esponente del governo sicura di essere riconfermata da Zapatero) ha avuto un aumento nel 2008: 137 euro che si aggiungeranno ai circa 7.000 di stipendio. Il bilancio della Camera spagnola, nel 2007, è stato di 92,7 milioni, quello del Senato di 56,7 milioni. Gli stipendi dei parlamentari spagnoli, se comparati a quelli degli altri paesi, sono i più bassi in assoluto. «I nostri deputati - conferma Nicolas Sartorius, parlamentare per tre legislature e protagonista della «transizione» della Spagna alla democrazia - hanno stipendi decisamente più bassi rispetto agli altri paesi europei, in particolare l'Italia».

ENTRATE Tra stipendio e rimborsi arrivano 16mila euro al mese. Vittoria Franco del Pd: «Chi lavora bene dà e versa molto»

I conti in tasca alla senatrice

«Questo guadagno, questo spendo»

di Maria Zegarelli

«L'» accusa è che guadagniamo troppo? Non ne sono così sicura. Lavoro 10 ore al giorno e quando va bene mi riposo la domenica. Un parlamentare non esaurisce il suo compito in Aula: lavora nelle commissioni, sul territorio, nel partito. Rappresentanza vuol dire essere eletti e dare conto di quello che si fa, essere presenti in Aula: lavora nelle commissioni, sul territorio, nel partito. Partiamo dalle entrate, allora, elencate una dopo l'altra sul sito del Senato. Ci sono l'indennità (cioè lo stipendio); la diaria e i rimborsi che servono a coprire le spese legate allo svolgimento del mandato; l'assegno di solidarietà (cioè la liquidazione); le prestazioni previdenziali, sanitarie e sui trasporti. L'indennità è pari a 5.613,59 euro netti al mese per 12 mesi; la diaria ammonta a 4.003,11 euro da cui ne vanno sottratti 258,23 per ogni giorno di assenza se il parlamentare non partecipa almeno al 30% delle votazioni effettuate nell'arco di una giornata di votazioni qualificate e verifiche del numero legale; il rimborso forfettario per lo svolgimento del mandato è pari a 4.678,36 euro (di questi il 35%, pari a 1.637,43, vanno al senatore mentre il 65%, pari a 3.040,93 euro, vanno al gruppo di appartenenza). Per i trasferimenti dal luogo di residenza a Roma il rimborso è di 15.379,37 euro all'anno se la distanza rientra nei 100 chilometri. In caso di distanze superiori il rimborso è di 18.486,31 euro. Chi risiede nel Lazio ha diritto a 7.689,68 euro e 4.150 euro sono per le spese telefoniche. Passiamo al totale mensile (compresi i rimborsi forfettari per la distanza chilometrica inferiore a 100 chilometri): 15.922 euro. Tutti i parlamentari sono esentati dalle spese mediche, purché iscritti al servizio di Assistenza Sanitaria Integrativa.

«Senatrice, sono tanti quasi 16mila euro...». «Vero, ma passiamo alla voce uscite: ogni mese verso 2.150 euro (25.800 l'anno) al partito, prima ai Ds ora al Pd; al collaboratore part time 1.500 euro al mese, compreso il rimborso spese; al partito locale, cioè Firenze, 3mila euro l'anno; 6mila all'Istituto Gramsci toscano (che ha diretto, ndr); 1.600 euro di affitto mensile e spese condominiali per l'appartamento in cui vivo a Roma; per la campagna elettorale del 2006 ho versato

I conti

ENTRATE
Indennità: 5.613,59 euro netti al mese
Diaria: 4.003,11 euro al mese (-258,23 per ogni giorno di assenza se assente ad almeno il 30% delle votazioni)
Rimborso forfettario: 4.678,36 euro (di cui 3.040,93 al gruppo di appartenenza)
Rimborso annuo entro 100 km da Roma: 15.379,37 euro
Rimborso annuo oltre 100 km da Roma: 18.486,31 euro
Rimborso annuo per chi risiede nel Lazio: 7.689,68 euro
Rimborso spese telefoniche: 4.150 euro
Spese mediche: esentate
Totale mensile: 15.922 euro

USCITE
Versamento al partito: 2.150 euro mensili
Versamento al partito locale: 3.000 l'anno
Versamento all'Istituto Gramsci: 6.000 euro l'anno
Collaboratore part time: 1.500 euro al mese
Affitto a Roma: 1.600 euro al mese
Spese correnti: 5.500 euro al mese
BENEFIT
Aerei, treni e navi in Italia: gratis
Tessera Aiscat per l'autostrada
Parcheggi vip Linate e Malpensa
Tessera Coni (ingresso gratis a manifestazioni sportive)
Tessera Circolo Montecitorio: 24 euro al mese

20mila euro ai Ds; per quella di quest'anno 40mila al Pd toscano». Senza considerare i contributi annui ai Gramsci, alle sedi regionali del Pd e al partito per la campagna elettorale, le spese correnti sono pari a 5.500 euro al mese. «Da quando lavoro in Senato non mi è mai capitato di conoscere parlamentari che si girano i pollici - dice poco dopo aver concluso una visita in una fabbrica di plastica che sta chiudendo in un piccolo Comune del Mugello in Toscana -. È evi-



PARLAMENTO EUROPEO Gli stipendi verranno adeguati. Ma pesano le indennità

Anche a Strasburgo siamo i più pagati

di Gianni Marsilli

Elezioni europee 2009, punto e a capo. Il 28 settembre del 2005 il Parlamento e il Consiglio europeo hanno trovato finalmente un accordo per il nuovo statuto dei deputati. Le nuove norme sui loro stipendi entreranno in vigore non appena eletta la prossima assemblea di Strasburgo, tra poco più di un anno. Il criterio che ha ispirato la riforma è il seguente: «a parità di lavoro va corrisposta una uguale retribuzione». Il secondo criterio è stato la scelta del parametro, stabilito con il bilancio: i nuovi deputati riceveranno il 38,5% del trattamento di base di un giudice della Corte di Giustizia europea. Tradotto in euro, ne saltano fuori circa 7500 lordi per quattordici mensilità. Per gli ungheresi, per esempio, sarà una vera pacchia. Ne avevano 10mila all'anno, ne avranno nove volte di più. Per gli italiani è un colpo al cuore e al portafoglio: ne guadagnavano 149mila all'anno, ne avranno poco più della metà. Ma gli italiani, con il loro 12mila e passa euro lordi mensili, erano di gran lunga in cima alla classifica, e gli ungheresi ultimi. Dopo gli italiani venivano gli austriaci, con 9mila euro mensili. Sono gli unici due paesi i cui rappresentanti vedran-

no diminuire i loro emolumenti. Per gli altri 25 Stati membri dell'Unione europea si tratterà invece di un miglioramento, a volte vertiginoso. Questi 7500 euro mensili subiranno una vantaggiosa tassazione comunitaria, che ruota attorno al 10 per cento. Se si aggiunge il pagamento dei contributi, al neodeputato europeo, a partire dal prossimo anno, verranno in tasca circa 5500 euro netti. Se il prelievo fiscale sarà europeo, è perché lo stipendio verrà pagato dallo stesso Parlamento europeo, che attingerà al suo bilancio. Fino ad oggi, invece, i parlamentari erano pagati dal rispettivo Stato membro di appartenenza: era per questo che il loro stipendio era allineato su quello dei colleghi parlamentari nazionali, in Italia come altrove. Sono previste alcune deroghe. I parlamentari che nel prossimo giugno saranno rieletti potranno scegliere: o continuare (non oltre il 2019) con il vecchio trattamento, o accettare il nuovo. L'eventuale differenza, ovviamente, sarà a carico dello Stato di appartenenza. Il nodo gordiano, tuttavia, non è costituito dagli stipendi quanto dalle diverse indennità. Per i suoi assistenti il parlamentare europeo ha diritto a quasi 15mila euro mensili. Per le «spese generali», che comprendono i soggiorn-

ni sul territorio nazionale, ne riceve 3800 ogni mese. Per le spese giornaliere, altri 268. Per i viaggi, ulteriori 3800, ai quali vanno aggiunte indennità su base chilometrica. Per tutte queste ragioni, la voce di spesa «parlamentari» a Strasburgo supera il miliardo di euro annuo. Il nuovo statuto mette alcuni paletti. Fino al 2000, per esempio, la considerevole cifra destinata agli assistenti non aveva bisogno di giustificativi: un deputato, al limite, se l'intasca tutta intera. Accadeva in maniera piuttosto diffusa, così come non si contavano le situazioni di precarietà tra i collaboratori. In questi ultimi anni è diventato invece obbligatorio dimostrare l'effettiva assunzione di una o più persone da parte del deputato. Dal prossimo anno inoltre quei 15mila euro mensili non saranno «consegnati» al parlamentare, ma messi a sua disposizione. Potrà cioè dare indicazione agli uffici amministrativi, una volta esibito un regolare contratto di lavoro e il pagamento dei contributi, di erogare uno stipendio al suo o sua assistente. Quanto ai rimborsi spese per i viaggi, oggi stabiliti in buona parte in modo forfettario, avverranno invece a piè di lista, suffragati quindi da adeguata documentazione. Basterà tutto ciò a «moralizzare» un'istituzione che più di altre, per il suo gigantismo e la sua ancora insufficiente autorevolezza politica, si presta al pubblico discredito? Le cose sembrano già andare meglio: le frodi sull'impiego degli assistenti, per esempio, non riguardano più del 10 per cento dei 785 deputati, secondo un recente rapporto interno della Commissione di controllo del bilancio. La prossima legislatura europea avrà comunque un compito arduo: rendere quell'istituzione redditizia non tanto per chi vi siede, quanto per la salute politica dell'Unione europea.

In alto, la Franco e la busta